LIMANA

La **Fiom** contro Epta Costan «È vietato misurare la febbre»

Il sindacato dei metalmeccanici denuncia una situazione di violazione della privacy nel caso in cui i dipendenti non diano il loro consenso

LIMANA. No alla misura della febbre senza consenso dei dipendenti: si violano privacy e un'altra serie di diritti.

A tuonare alla Epta Costan è la **Fiom Cgil** che, con una nota, stoppa l'iniziativa aziendale di misurare la temperatura senza consenso del personale interessato. «È fondamentale il rispetto scrupoloso dell'ordinanza del ministero della Salute d'intesa con il presidente della Regione» si scrive nella nota della **Fiom**, «che diffidano le aziende al ricorso di iniziative lesive dei diritti dei lavoratori».

La **Fiom** ricorda le disposizioni del garante della priva-

cy che ha spiegato che le imprese devono attenersi in tal senso alle disposizioni dello stesso ministero e delle istituzioni competente, senza che siano adottate «misure discrezionali, come la possibilità di raccogliere, all'atto della registrazione d'ingresso di visitatori e utenti, informazioni circa la presenza di sintomi da coronavirus, come misura di prevenzione del contagio. Queste misure non sono nelle disponibilità discrezionali delle aziende».

«Si rammenta pure» scrive il sindacato dei metalmeccanici, «che un simile comportamento è anche contro il dettato dello Statuto dei lavoratori laddove precisa che sono vietati accertamenti da parte del datore di lavoro sulla idoneità e sulla infermità per malattia o infortunio del lavorato-

re dipendente».

In poche parole, ci sono indicazioni chiare da parte delle istituzioni, oltre alle norme esistenti, che permettono di individuare il percorso entro cui muoversi anche per far fronte a questa emergenza. «Per questo motivo, la decisione della direzione aziendale di voler attuare prelievi della temperatura del personale presente, senza il loro consenso, è ritenuta un'iniziativa autonoma non prevista dagli organi competenti. A fronte di ciò, diffidiamo l'azienda a procedere a questa imposizione», continua il sindacato.

**L'avvertimento:
«Diffidiamo l'azienda
a procedere
con queste imposizioni»**

to.

Certo, questa del coronavirus è una emergenza, ma «riteniamo non corretto che in modo unilaterale si bypassino privacy, garante, diritti e norme governative» conclude il sindacato «Riteniamo altresì che l'unica risposta giusta e dignitosa a questa situazione siano le scelte condivise per una gestione attenta alle famiglie che hanno i figli a casa da scuola; per un'organizzazione del lavoro ad hoc; per una proficua e attenta campagna di sensibilizzazione e responsabilizzazione sui comportamenti individuali e collettivi da adottare per evitare il contagio; per una verifica continua e attenta sui comportamenti in azienda che devono essere rigorosamente rispettati sia per il bene individuale che collettivo». —